

E tuttavia se la nave delle Nazioni (poco) Unite riuscisse a superare questi scogli, si troverebbe di fronte un mare aperto e mai così placido da attraversare in relativa sicurezza e rapidità.

Tutti i governi, infatti, si sono convinti che bisogna fare qualcosa sia in termini di prevenzione sia in termini di adattamento per contrastare i cambiamenti climatici. L'Europa spinge sempre più per adottare obiettivi ambiziosi e vincolanti nella riduzione delle emissioni (il Parlamento vorrebbe tagliarle del 30% entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990). E malgrado la sua crescente debolezza politica, continua a essere un esempio in fatto di politica ecologica. I Paesi asiatici investono sempre più nella "green economy": la Corea del Sud vi investe il 5% del Pil, la Cina il 3%. Pechino è diventato il massimo esportatore al mondo di tecnologie per il solare e l'eolico.

Anche gli Stati Uniti stanno facendo propria sia la prospettiva del «phase out» dal petrolio e del cam-

Il caso Etiopia A Copenaghen fu uno dei Paesi che bloccò l'accordo

biamiento del paradigma energetico. Il tasso di deforestazione dell'Amazzonia è stato letteralmente abbattuto dal presidente uscente del Brasile, Luis Ignacio Lula da Silva e non è mai stato così basso come in questo momento. In una parola, mai le condizioni strategiche per una politica concreta di contrasto ai cambiamenti del clima sono state così favorevoli. Eppure la sensazione è che la nave delle Nazioni Unite o impatterà in uno scoglio o finirà in una secca e venerdì 10 dicembre guarderà con rammarico a quel mare così aperto e invitante che si intravede, appena oltre Cancun. ❖

→ **Duplici attentati** nella capitale. Ferito anche un altro scienziato
→ **Il presidente:** le nostre centrifughe colpite da un virus informatico

Teheran, ucciso fisico nucleare Ahmadinejad accusa Cia e Israele

Lo scienziato Majid Shahriari ieri è stato ucciso in un duplice attentato nella capitale iraniana. Il presidente Ahmadinejad ha puntato il dito contro i servizi segreti israeliani e la Cia: vogliono fermare il nostro progresso.

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Uno dei «cervelli» della ricerca atomica iraniana è stato ucciso ieri da un'esplosione nella sua auto a Teheran e un altro scienziato è rimasto ferito in simili circostanze. Per i due attentati le autorità hanno subito puntato il dito contro la Cia e il Mossad, mentre il presidente Mahmud Ahmadinejad ha ammesso per la prima volta che il virus informatico Stuxnet ha creato intoppi all'arricchimento dell'uranio.

LA DINAMICA DELL'ATTACCO

Il «martirio» dello scienziato Majid Shahriari, secondo l'agenzia Mehr, è stato provocato da una bomba attaccata al finestrino della sua auto, la cui deflagrazione ha anche ferito la moglie. Il secondo scienziato nucleare, Fereydun Abbasi Davani, colpito di persona dalle recenti sanzioni dell'Onu, in un attentato analogo è rimasto ferito non gravemente, dice la Mehr, anch'egli con la moglie. Secondo la Bbc, l'attentato mortale a Shahriari è stato compiuto da uomini a

bordo di una motocicletta, i quali, accostatisi alla sua auto, hanno piazzato una carica all'esterno prima di dileguarsi. Le tv hanno mostrato immagini di un'auto con il cofano bucherellato e un'altra con i vetri frantumati e uno sportello saltato via.

Shahriari era docente al dipartimento di ingegneria dell'Università Shahid Beheshti di Teheran e svolgeva un ruolo chiave in uno dei progetti più importanti del programma nucleare, secondo quanto dichiarato dal capo dell'agenzia ato-

mica iraniana Ali Akhbar Salehi, che l'ha definito «uno dei nostri fiori più preziosi» che è stato «strappato». È il terzo «cervello» del programma nucleare colpito quest'anno: in gennaio era stato ucciso da un ordigno Massud Ali Mohhamedi, che lavorò a stretto contatto con Abbasi Davani. Il regime ha reagito subito: Ahmadinejad ha indicato subito il colpevole nel «regime sionista», nei suoi «difensori occidentali». Più esplicito ancora il ministro degli Interni Mohammad Najjar, che alla tv ha detto: «L'arroganza globale, il Mossad e la Cia, sono i nemici della nazione iraniana e vogliono fermare i nostri progressi scientifici», mentre Salehi ha ammonito i «nemici dell'Iran» a «non giocare col fuoco».

Ahmadinejad ieri ha ammesso pubblicamente che gli attacchi informatici che ha subito e che avrebbero colpito 30.000 computer coinvolti nella filiera nucleare di Teheran, hanno provocato «alcuni problemi» all'impianto di arricchimento di uranio a centrifughe di Natanz. Accusando il colpo, il presidente ha tuttavia negato che il virus Stuxnet abbia bloccato l'arricchimento. Ieri Teheran ha comunque accettato di tenere il secondo round dei negoziati fra la Repubblica islamica e i 5+1 (Usa, Gb, Francia, Russia, Cina e Germania), il 5 dicembre a Ginevra. ❖

IL CASO

Eritrei sequestrati nel deserto del Sinai: 3 non pagano, uccisi

Si fa sempre più drammatica la condizione dei profughi eritrei sequestrati nel Sinai. Tre di loro sono stati uccisi perché non hanno pagato il riscatto richiesto dai trafficanti di uomini che da più di un mese li tengono segregati nel deserto. I rifugiati sono sequestrati in condizioni disumane, incatenati come schiavi, maltrattati e marchiati a fuoco, intrappolati al confine tra Egitto e Israele. Hanno pagato 2.000 dollari per la traversata, ma ora i trafficanti ne chiedono 8.000 per liberarli. Questa è la terribile denuncia arrivata all'Agenzia Habeshia da alcuni parenti in regolare contatto con gli ostaggi.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Il 28 novembre è mancata
all'affetto dei suoi cari

FRANCA TRENTIN BARATTO
Antifascista

Docente universitaria dall'intelligenza generosa è originale, sempre a fianco delle donne, impegnata nella difesa dei valori democratici della Resistenza. Lo annunciano: i figli Giorgio e Silvio, il fratello Giorgio con Picci, la nuora Giorgia, la cognata Anna, la cognata Marie, i nipoti Pauline, Fabrizio, Irene, Nausicaa, i nipoti Francesca, Silvia, Nicoletta, Antonella e Giorgio.

La cerimonia funebre si svolgerà
Giovedì 2 dicembre 2010 alle ore
11.00 presso la sede del Municipio
di Venezia a Ca' Farsetti.

Venezia, 30 novembre 2010

IPF Pavanello 0415229405

Mario Geymonat, insieme alla
moglie Anna Lombardo e con i figli
Francesca e Ludovico, saluta
commosso la meravigliosa amica

FRANCA TRENTIN BARATTO

che lo accolse nella sua casa a
Cannaregio ventun anni fa e in
tutto questo periodo è sempre

stata generosa di affetto e di
consigli, anche nei momenti
più difficili.

Venezia, 29 novembre 2010

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

PK

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00

tel. 011/6665211